

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 17 - 4 OTTOBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXVII Domenica T.O.
Anno A

A voi sarà tolto il regno

Il Signore aveva scelto i figli di Abramo per fare di essi un popolo profetico, regale, sacerdotale, una nazione santa, chiamata a manifestare la sua verità, la sua gloria, la sua trascendenza, l'altissima sua santità. Ma subito, appena celebrata l'alleanza, il popolo rinnegò il suo Dio. Si costruì come suo dio un vitello d'oro e si prostrò dinanzi ad esso, abbandonandosi ad ogni immoralità. La fedeltà del popolo durava un istante, l'infedeltà invece era il suo vero stile di vita. Il Signore, con divina pazienza, premura, vigilanza, grande benevolenza, sempre ha mandato i suoi profeti per invitarlo alla conversione, alla fedeltà, alla pietà, alla fede. Ma la tentazione era più forte della voce dei profeti, questi venivano insultati, perseguitati, alcuni anche uccisi. È questa la straordinaria potenza del peccato. Alla fine il Signore mandò il suo Figlio Unigenito Eterno. Ma anche il Figlio di Dio subì la stessa sorte dei profeti precedentemente inviati. Anche Lui fu tolto fuori dalla vigna e ucciso. In sintesi è questa la Storia della salvezza narrata dalla parabola di Gesù.

Subito dopo, Gesù annuncia una verità eterna, che spesso troviamo anche in altre sue parabole. Se chi è eletto viene meno nella missione per la quale è stato chiamato, il Signore gli toglie il mandato e lo affida ad altri. Le vie di Dio per questa opera di privazione sono mistero. Nella storia queste vie non sempre sono traumatiche. Sono nascoste, silenziose, quasi invisibili. Spesso il Signore traccia altre vie e rende infruttuose quelle che

prima da Lui erano state suscitate. A volte priva gli uomini del suo Santo Spirito e attorno a noi prospera e avanza solo il deserto spirituale. Altre volte ci toglie ogni credibilità e la nostra opera cade nel vuoto. Cosa può fare un uomo di Dio senza che qualcuno creda in lui come vero uomo di Dio? A ben osservare la storia, veramente le vie di Dio sono mistero. Come noi ci accorgiamo che il Signore si è ritirato da noi? Dai frutti di santità, moralità, obbedienza, verità, giustizia che non vengono più prodotti.

*Vigilare
nell'obbedienza al
Signore è la sola
via per produrre
veri frutti di vita
eterna*

La Storia Sacra narra del primo re d'Israele, Saul. Quando lo Spirito del Signore era su di lui, le sue imprese erano gloriose. Poi lo Spirito si ritirò da lui a causa della sua infedeltà, e lui venne governato da uno spirito di gelosia che gli fece consumare la sua vita in cose nefaste. Come si concluse la sua vita? Con una disastrosa battaglia contro i Filistei e con la sua fine disperata sul monte Gelboe. Questo perché il Signore si era stancato delle sue disobbedienze. San Paolo ammonisce i discepoli di Gesù a stare sempre attenti. Nessuno è sicuro di rimanere fedele al suo Signore. In un istante siamo nella luce e in un istante nelle tenebre. Vigilare nell'obbedienza al Signore è la sola via per produrre veri frutti di vita eterna: "Chi sta in piedi, stia attento a non cadere". La Madre di Dio, la Donna ricca di umiltà che la fece sempre obbediente al suo Signore, ci aiuti a conservarci sempre nella divina e santa volontà.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Lo Spirito di obbedienza

Sullo Spirito di obbedienza, parafrasando San Paolo nei primi tre versetti della Prima Lettera ai Corinzi, possiamo dire: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi lo Spirito di obbedienza, a nulla mi servirebbe" (1Cor 13,1-3). Applicando ora le note che definiscono la Sapienza, si può affermare che "lo Spirito di obbedienza è intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili" (Sap 7,22-23).

Gesù vive una intensa preghiera di solitudine, nella quale entra in comunione con il Padre e si lascia da Lui colmare dello Spirito non solo di sapienza, intelligenza, forza, pietà, timore del Signore, ma anche e soprattutto si lascia inondare con lo Spirito di obbedienza. A nulla serve essere colmati dello Spirito di forza e di potenza, se non siamo pieni dello Spirito di obbedienza. Lo Spirito di obbedienza supplisce ad

ogni altro Spirito. Possiamo essere privi di ogni altro Spirito, se siamo pieni dello Spirito di obbedienza nulla ci manca. Gesù sulla croce fu colmato solo dello Spirito di obbedienza e per questa sua obbedienza ha redento il mondo. Questa Legge divina vale per ogni discepolo di Gesù. A nulla servono la scienza, la dottrina, la sapienza, la profezia, ogni altro dono dello Spirito Santo, se siamo privi dello Spirito di obbedienza. Ma finché noi discutiamo e argomentiamo per dimostrare se una obbedienza è giusta o è ingiusta, se il comando è lecito o non è lecito, se è santo o non è santo, attestiamo che siamo privi dello Spirito di obbedienza. Se siamo privi di questo Spirito, ogni altra cosa a nulla serve. Lo Spirito di obbedienza governa Gesù Signore e sempre lo conduce secondo la volontà del Padre.

Gesù per questo può vincere ogni tentazione: perché nella preghiera chiede al Padre che fortifichi il suo Spirito di obbedienza. Tutto il mondo può avere una volontà contraria a quella del Padre. Mai però Gesù cadrà in tentazione. Lo Spirito di obbedienza che dimora nel suo cuore è più forte di tutti gli spiriti di disobbedienza che lo circondano. Ognuno si chieda: quanto forte è in me lo Spirito di obbedienza? Chiedo ogni giorno al Padre che lo renda sempre più forte? So che se sono privo dello Spirito di obbedienza, ogni altro Spirito che possiedo non potrà giovarmi a nulla? Salomone aveva lo Spirito della sapienza, non coltivò lo Spirito di obbedienza e divenne un

idolatra. In Gesù lo Spirito di obbedienza è fortissimo, supera anche lo Spirito delle guarigioni e dei miracoli, lo Spirito della compassione e della pietà verso malati o verso quanti sono affetti da qualsiasi altra infermità. Uno Spirito forte come lo Spirito di Gesù deve essere di ogni Apostolo del Signore. Solo se lo Spirito di obbedienza è forte ogni missione sarà efficace. Se lo Spirito di obbedienza è debole, ogni missione è esposta alla vanità, all'inefficacia. Lo Spirito di obbedienza è solo a servizio della verità, di ogni verità.

Quando lo Spirito di obbedienza diviene parziale, si dedica al servizio di una sola verità, negando o maltrattando o disobbedendo alle altre verità, questo Spirito di certo non è lo Spirito del Signore, perché lo Spirito del Signore conduce ad obbedire a tutta la verità e la verità è sempre molteplice. Obbedire allo Spirito della profezia privata e non obbedire allo Spirito della profezia pubblica o della pubblica rivelazione non viene dallo Spirito del Signore. Obbedire allo Spirito del singolo e non obbedire allo Spirito della Chiesa, neanche questo Spirito è lo Spirito di Cristo Gesù. Il servizio è e dovrà essere sempre alla verità molteplice. Il servizio alla verità particolare, nella negazione delle altre verità, non è mai, mai potrà dirsi obbedienza allo Spirito della verità. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Ottienici lo Spirito della vera obbedienza, lo Spirito dell'obbedienza a tutta la verità, che è sempre molteplice e mai unica, mai personale, mai per una cosa sola. Amen.

Quando lo Spirito di obbedienza diviene parziale, si dedica al servizio di una sola verità, questo Spirito di certo non è lo Spirito del Signore



SE TU ASCOLTERAI...

Madre immacolata

Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato e della salvezza. La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne. Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento. Sappiamo che nel Medioevo Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l'uso della deduzione e dell'argomentazione, fondandosi su tre verbi: "Potuit, deuit, ergo fecit". Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall'eredità del peccato di Adamo? La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo? La risposta era sì. Era conveniente. Poteva ed era conveniente, dunque l'ha fatto. Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.

Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiara-

zione: "Dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto".

Sappiamo dal Vangelo che l'Angelo così saluta la Vergine Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha concesso un altro singolarissimo privilegio: l'ha colmata di grazia senza

misura fin dal primo istante della sua esistenza. Ma c'è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra. Con il Cantico dei Cantici diciamo: "Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori" (Ct 4,12-14). Vergine Immacolata, ottienici la grazia di vivere senza peccato.

Il Signore le ha concesso un altro singolarissimo privilegio: l'ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza

DAL POZZO DI GIACOBBE

San Paolo vede la comunità cristiana come il campo di Dio o anche come l'edificio di Dio. Gli Apostoli sono come gli agricoltori cui è affidato questo campo o come i costruttori che devono innalzare il tempio del Signore. Di cosa si deve preoccupare il coltivatore del campo? Di essere sempre colmo di saggezza e di intelligenza nello Spirito Santo al fine di porre a servizio di esso tutto se stesso secondo la volontà di Dio. Cosa deve fare il costruttore del tempio del Signore? Edificare il tempio secondo il modello che gli è stato mostrato e questo Modello unico è Cristo Gesù. Prima ancora che il Modello unico per tutti sia costruito nella comunità, è necessario che il costruttore lo mostri realizzato nella sua persona. È questa la forza e l'efficacia del costruttore. San Paolo come modello è veramente perfetto. Lui porta nel suo corpo le stigmate di Cristo.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Nella vita di un cristiano, come curare un dono dello Spirito Santo affinché questo produca pienezza di frutti?

Vi è un modo sempre efficace per curare un dono dello Spirito Santo: "Vivere sempre come vero corpo di Cristo". Così San Paolo ai Tessalonicesi: "Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male" (1Ts 5,14-22).

Mentre ai Filippesi ecco cosa raccomanda: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!" (Fil 4,4-9). Queste cose non vanno fatte come singole persone, ma sempre come unico corpo di Cristo Signore.

La pienezza di questa verità la troviamo nella Lettera agli

Efesini: "Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,11-16).

Chi vuole curare un dono dello Spirito Santo mai si deve separare dal corpo di Cristo

Chi vuole curare un dono dello Spirito Santo mai si deve separare dal corpo di Cristo. Per ognuno il corpo di Cristo è la propria famiglia, nella quale si deve crescere nella perfezione dell'amore di abnegazione, rinuncia, temperanza, giustizia, condivisione, reale e spirituale comunione. Corpo di Cristo è la Parrocchia, famiglia delle famiglie, casa nella quale ogni altra casa deve essere collocata allo stesso modo che la Casa di Nazaret è nel Santuario di Loreto. Se questa collocazione non avviene, non c'è alcuna possibilità che possiamo curare né uno, né molti doni a noi dati dallo Spirito Santo. Corpo di Cristo è anche la Diocesi, con a capo il Pastore che è il Pastore dei Pastori e infine corpo di Cristo è la Chiesa universale, o Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Madre nostra celeste ci aiuti a vivere da vero corpo di Cristo.

NEL PROSSIMO NUMERO

Diede alle fiamme la loro città

Chi mi libererà da questo corpo di morte?

Madre degna d'amore

In una disputa con alcuni farisei, Gesù dice di sé: "Il Figlio dell'uomo è signore del sabato". Cosa ci vuole insegnare con queste parole? Il cristiano come deve vivere la Domenica o il Giorno del Signore?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

